



Medie e licei, Dad con tre casi ma solo per chi è senza vaccino



Alle elementari bastano due casi, poi Dad per tutti

ANSA/ALESSANDRO DI MARCO

FLAVIA AMABILE
ROMA

Hanno provato fino all'ultimo alcune regioni a far slittare il rientro a scuola dopo le vacanze, ma il governo è stato irremovibile. «Avanti con scuola in presenza e in sicurezza» ha commentato al termine del cdm il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Le regioni hanno potuto soltanto usufruire dei tre giorni creati dal ponte della Befana e in molte ne hanno approfittato. In buona parte d'Italia si tornerà in classe il 10 gennaio. Al rientro studenti, presidi e insegnanti troveranno nuove regole per Dad e quarantene, frutto di un'intesa faticosamente raggiunta dopo giorni di scontro, l'ultimo ieri.

In base all'accordo è stata reintrodotta la distinzione tra vaccinati e non vaccinati solo per chi ha più di 12 anni, mentre è stata abolita per i più piccoli entrati solo da poco nel pieno della campagna vaccinale. Alle elementari

12

Da questa età in su vale la distinzione tra vaccinati e non vaccinati. Abolita per i più piccoli

nel caso di un positivo si resterà in presenza con un test antigenico o molecolare da eseguire subito e un altro dopo cinque giorni (i cosiddetti T0 e T5). In presenza di almeno due casi, invece, tutti gli studenti finiranno indistintamente in Dad per dieci giorni.

Alle scuole secondarie, cioè medie e superiori, fino a due casi di positività la classe resterà in presenza con mascherine Ffp2 e autosorveglianza. Con tre casi, invece, chi non ha concluso il ciclo vaccinale da meno di quattro mesi (120 giorni) andrà in Dad per 10 giorni, mentre tutti gli altri potranno continuare a seguire le lezioni, in pre-

senza con autosorveglianza e Ffp2. Dai quattro casi in su, infine, si attiva per tutti la Dad. Per cercare di tenere sotto controllo il tracciamento, il governo prevede poi di fornire test antigenici rapidi per gli studenti di medie e superiori in autosorveglianza, con la possibilità di rivolgersi anche alle farmacie con la ricetta del medico di base.

Per nulla convinte le associazioni di categoria. La gestione delle quarantene è «discriminatoria», commenta il presidente dell'Anp Antonello Giannelli. «Siamo delusi perché si rischia che le scuole debbano tornare massicciamente in lockdown, e sarebbe una disgrazia», avverte Mario Rusconi, presidente dell'Anp di Roma. Per Maddalena Gissi, segretaria generale della Cisl scuola, si tratta di «indicazioni improponibili che possono solo alimentare conflitti». Mentre la didattica mista è «un obbrobrio». —